



AUMENTI SALARIALI VERI E CERTI

Dopo l'approvazione, da parte del governo, del terzo pacchetto "anticrisi" tutto a favore di banche e industriali, che comprendeva, tra l'altro, l'elevazione dell'età pensionabile a 65 anni per le donne dipendenti del pubblico impiego, si è scatenata sulla testa dei lavoratori una ignobile polemica da spiaggia sui salari.

Sulla base di uno studio della Camera di Commercio di Monza, che a fianco sintetizziamo con pochi dati, si è scatenata una cagnara, iniziata da esponenti leghisti, che pretestuosamente rilanciavano l'idea delle gabbie salariali, per poi rimangiarsele e proporre illusori sconti fiscali che non hanno approvato quando avrebbe potuto. Tale cagnara è proseguita con l'intervento di esponenti politici, di governo e di opposizione, industriali e dirigenti sindacali.

Sono sotto attacco i contratti nazionali di lavoro e questo attacco è condotto da più parti, sotto vari pretesti, che utilizzano i dati più incongrui e disparati nell'intento di dividere i lavoratori e di permettere un loro più intenso sfruttamento in vista di un recupero della crisi a carico esclusivo di questi ultimi.

Secondo uno studio della Camera di Commercio di Monza:

Per un giovane vivere a Milano costa al mese in media € 1.323 mentre a Napoli € 1.054.

Per lo stesso giovane che vive a Milano il reddito medio mensile netto è di € 1.050, mentre quello che vive a Napoli è di € 630.

In sostanza nessun giovane guadagna abbastanza per poter vivere da solo senza l'aiuto dei propri genitori.

Per i lavoratori la questione si pone in modo abbastanza semplice:

- in primo luogo è necessario stabilire per contratto nazionale il livello salariale minimo che è quello che secondo l'articolo 36 della Costituzione deve consentire al lavoratore ed alla sua famiglia di vivere in modo dignitoso cioè secondo i livelli di consumo determinati dal periodo storico;
- in secondo luogo occorre che assolutamente questo livello minimo sia stabilito attraverso un contratto nazionale perché data la polverizzazione della classe operaia italiana in una miriade di imprese piccole e medie per la maggior parte non sindacalizzate, il famoso secondo livello cui dovrebbe essere demandato il recupero salariale per la maggior parte degli operai rimarrebbe lettera morta non avendo essi nessuna possibilità reale di contrattare alcunché con la controparte essendo troppo deboli;
- in terzo luogo e in conseguenza di ciò che è stato detto è necessario ripristinare un meccanismo di adeguamento dei salari all'inflazione sulla base di dati seri e non sulla base di programmazioni fantasiose o previsioni interessate;
- infine è vitale rigettare tutto ciò che tende a dividere il fronte operaio e in generale il fronte dei lavoratori come le manovre per contrapporre operai del nord a operai del sud o lavoratori del settore pubblico a lavoratori del settore privato.

L'esperienza ci insegna che quando una categoria viene colpita seguiranno a breve altri colpi ad altre categorie. Da questo punto di vista solo l'unità negli obiettivi e nella lotta è la risposta più efficace agli attacchi del padronato e dei vari governi alle nostre condizioni di vita.

Per questo è necessario difendere i contratti nazionali di lavoro, far sì che con essi arrivino aumenti salariali veri e certi e nel contempo migliorare gli strumenti a difesa di chi è colpito dalle crisi aziendali chiedendo l'aumento all'80% dell'importo della CIG, il raddoppio delle settimane di CIG da 52 a 104, un salario minimo garantito per tutti i disoccupati o lavoratori precari.

Indirizzo e-mail: inchiesta_operaia2003@yahoo.it - Sito Internet: <http://inchiestaoperaia.altervista.org/>